PRESIDIO ANTIFASCISTA DEL 26 GENNAIO 2019

Care amiche, cari amici, care compagne, cari compagni,

innanzitutto grazie per essere qui a manifestare, a richiamare l'attenzione di tutti i cittadini sui valori di libertà, eguaglianza e giustizia sociale che sono il nutrimento della nostra convivenza civile e sono consacrati nella lettera e nello spirito della Costituzione. Nei centocinquantotto anni della nostra storia unitaria abbiamo avuto purtroppo molte occasioni per non andare particolarmente fieri di essere italiani. Oggi ci troviamo a vivere uno di questi momenti. E' notizia recentissima che il Consiglio d'Europa - la più antica assemblea parlamentare del continente, nato prima dell'Unione Europea e formato dai rappresentanti di quasi tutti i paesi dell'Europa geografica, che non ha poteri deliberativi, ma grande prestigio democratico- ha approvato un documento nel quale sono scritte parole molto preoccupate sull'Italia. Non sulla sua condizione economica, ma sul rischio razzismo. In Italia, dice il documento, c'è un aumento dei discorsi d'odio da parte di alcuni partiti politici e un aumento degli atteggiamenti razzisti, della xenofobia e delle posizioni anti ROM nel discorso pubblico, in particolare sui media e su Internet. Più avanti si esprime preoccupazione per la chiusura dei porti, ricordando che essi dovrebbero sempre rimanere aperti per legge umana prima ancora che per norma positiva. Ci sono vari modi di considerare questo documento. Uno è quello di passarci sopra e accettare l'idea che sia solo il frutto di una scarsa conoscenza della situazione reale dell'Italia da parte dei parlamentari europei che l'hanno votato. Oppure si può prendere atto con preoccupazione di due fatti. Il primo è che comunque in Europa si sta affermando l'idea che l'Italia è diventato il paese guida delle forze razziste. Il secondo è che appare indubitabile che un clima d'odio si stia diffondendo nel nostro paese e che i vettori d'odio sono i giornali, le TV, la rete, certe forze politiche. Insomma, che l'Italia venga giudicata, tra i grandi paesi, largamente il più razzista, in contrasto con la sua storia anche recente e con la sua millenaria civiltà, è un fatto di evidente gravità, tale da non permettersi di considerare questa valutazione con una semplice alzata di spalle. E allora, cosa si deve fare? Non certamente restare indifferenti, perché la storia ci ha mostrato che spesso l'indifferenza è complicità. Bisogna quindi reagire. Non solo con le denunce e i processi, a mio avviso. E' vero che esiste nel nostro paese una legislazione che punisce i delitti d'odio razziale, l'apologia del fascismo e del nazismo e la ricostituzione del partito fascista sotto qualsiasi forma, ma l'esperienza ci ha insegnato che questa legislazione non ha mai trovato una sua coerente e costante applicazione da parte della magistratura e che comunque un fenomeno come il razzismo che ha una natura illiberale e autoritaria non possa essere efficacemente combattuto esclusivamente con forme repressivo-autoritarie delegate a terzi, ma ad esso va contrapposto uno schieramento di forze liberali e democratiche, convinto della giustizia delle proprie idee, deciso a non trattare, né in cambio di consenso, né di simpatia, né di copie vendute, né di voti. Una battaglia politica fatta di fermezza e di difesa dei valori costituzionali, senza arrendersi mai, né cedere al linguaggio d'odio usato in mille modi dai razzisti, ma che lo contrasta in ogni dove, sui giornali, nei dibattiti televisivi, sui

social, nell'arena politica e nei luoghi di cultura, impedendo in tal modo che lo spirito pubblico si sposti sempre di più su posizioni estremistiche di odio per i diversi, che siano stranieri o altro. E' per queste ragioni che io credo, care amiche e cari amici, care compagne e cari compagni, che oggi siamo convenuti in questa piazza, luogo delle manifestazioni politiche della nostra città, per opporci a questa deriva, per dire di no a tutti i fascismi, quelli che sono stati combattuti in passato e quelli del terzo millennio contro i quali ci opponiamo adesso, contro il razzismo, la xenofobia, l'odio e lasciatemelo anche dire, la stupidità e la miseria umana di tanti, di troppi. Tutto questo è stato riassunto così bene dalle parole, che molti di voi conoscono, pronunciate da Umberto Eco nella sua celebre lezione americana: " Il fascismo eterno può ancora tornare sotto le spoglie più innocenti. Il nostro dovere è di smascherarlo e di puntare l'indice su ognuna delle sue nuove forme- ogni giorno in ogni parte del mondo".